

BERGAMO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

LA LETTERA

Gli scarichi degli aerei e i rilievi dell'Arpa

Lo studio sulle emissioni degli aeromobili e i livelli di qualità dell'aria



Gentile Riccardo Nisoli, il suo commento pubblicato il 13 gennaio, sui dati della campagna effettuata a Orio, ci permette un'ulteriore sottolineatura rispetto a quanto presentato ai sindaci a Bergamo e mi dà personalmente l'occasione di ringraziare le donne e gli uomini dell'Agenzia per la grande professionalità e competenza che

portano in dote alla nostra Regione (...). Lo studio di Arpa sulla qualità dell'aria presso l'aeroporto di Orio trova le sue radici nella letteratura scientifica. La ricerca a cui lei si riferisce è probabilmente l'articolo di Steven Barrett, Rex Britter e Ian Waitz «Global mortality attributable to aircraft cruise emissions» che possiamo tradurre in «mortalità globale attribuibile alle emissioni degli aerei in fase di crociera». Tale studio rappresenta un importante contributo per valutare l'impatto delle emissioni degli aerei nel loro complesso, considerando quindi anche la fase di crociera e non solo quelle di atterraggio e decollo, potenzialmente più rilevanti per la qualità dell'aria locale o di bacino. La ricerca evidenzia certamente un forte impatto del settore aereo, ma le circa 8000 morti premature all'anno sono stimate su scala mondiale. Ciò dimostra che l'influenza delle emissioni degli aerei non è limitata ad una singola area ma deve essere valutata nel suo complesso, considerando che gli inquinanti emessi in quota si muovono da un continente all'altro. Anche dallo studio di Arpa emerge che le emissioni degli aeromobili, come più in generale quelle attribuibili all'aeroporto di Orio, al di là del possibile impatto in prossimità delle piste, non sono affatto trascurabili per i livelli di qualità dell'aria complessiva. Tali emissioni, anche se sicuramente rilevanti localmente rispetto a quelle delle auto, si disperdono però su larga scala. La velocità del vento mediamente bassa, che caratterizza non

solo Bergamo ma l'intera Pianura padana, non è fattore predominante per la loro diluizione, quanto lo è invece la quota di rilascio. Nel periodo di maggior accumulo degli inquinanti, ad esempio, oltre i 100-150 metri le emissioni degli aerei in fase di decollo e atterraggio si possono rimescolare anche da Venezia a Torino, influenzando i livelli di qualità dell'aria a terra, in prossimità dell'aeroporto, solo in maniera limitata. È ciò è ben rappresentato dalle concentrazioni di Pm10 e degli altri inquinanti rilevati durante la campagna che non sono risultate significativamente differenti da quelle registrate dalle stazioni della rete regionale di monitoraggio dislocate in un'area più ampia.

(r.n.) Gentile presidente, la ricerca di Barrett stima anche 2 mila morti globali per gli scarichi di decolli e atterraggi. Prendo atto, con la stessa sorpresa dei sindaci, che Orio ne viene influenzata in modo limitato. Va peggio evidentemente intorno a Malpensa, dove per i danni ambientali degli aerei la Cassazione ha condannato il ministero delle Infrastrutture a pagare 8 milioni di euro.

Bruno Simini, Presidente Arpa Lombardia

15 gennaio 2016 | 18:24
© RIPRODUZIONE RISERVATA